

Sorpasso

Citigroup è stata spodestata. Non è più la banca numero uno al mondo per valore delle sue attività. Secondo i dati riportati dal Wall Street Journal, lo scettro è passato a Hsbc Holdings i cui asset sono cresciuti di ben il 16% rispetto a fine 2006, mentre Citigroup si è fermata a un più 8,9%



PIAZZA AFFARI, SEI MESI RECORD SCAMBI PER 670 MILIARDI

Record storico per gli scambi azionari, in Piazza Affari, nei primi sei mesi dell'anno. Gli scambi hanno raggiunto quota 670 miliardi di euro. La media giornaliera è stata di 3,02 miliardi di controvalore e i contratti 178.049. Da inizio anno gli scambi su azioni sono cresciuti rispettivamente del 19,7 e del 26,2% rispetto al corrispondente periodo del 2005. La capitalizzazione delle società ha raggiunto i 705,5 miliardi di con un incremento del 4,3% da inizio anno.

ALIMENTARE, CRESCE L'EXPORT DI SALUMI ITALIANI (PIÙ 8%)

Godono sempre di ottima salute le esportazioni di salumi italiani all'estero. Secondo i dati Istat elaborati dall'Associazione industriale delle carni, la crescita della domanda di salumi tipici sui mercati esteri nel primo trimestre del 2006 è stata dell'8% (22mila tonnellate esportate), per un corrispettivo di 159 milioni di euro (più 7,7%). I mercati di riferimento restano quelli di sempre: Francia, Germania, Austria e Regno Unito, che hanno fatto registrare risultati con incrementi a due cifre.

Alitalia, nuovo allarme dei lavoratori

Situazione «insostenibile». Sciopero di 24 ore il 7 settembre. E si apre il tavolo trasporti

di Felicia Masocco / Roma

«REGOLARE» è un aggettivo che Alitalia conosce sempre meno. E gli scioperi non sempre sono la causa. Paradossalmente una protesta di 24 ore di tutto il personale di terra e di volo è stata proclamata per il 7 settembre perché si riaccendano i riflettori su una si-

tuazione che i sindacati giudicano insostenibile. L'annuncio dello sciopero arriva dopo la paralisi di Aironè, un pessimo spettacolo che si teme Alitalia possa replicare. E oggi c'è la riunione a palazzo Chigi della «cabina di regia» sui trasporti. Una coincidenza che ha portato i maligni a pensare che la proclamazione dello sciopero fosse mera tattica, il classico trattare minacciando il peggio. «Usiamo tutti gli strumenti che abbiamo - replicano i sindacati - quello che è accaduto in Aironè è solo un parziale esempio di ciò che può accadere in Alitalia». Perché si comprenda viene messo in evidenza il peggioramento degli indicatori. A cominciare dall'operativo (i voli) cancellati in queste ore: si aggira intorno al 6%. Sembra poco? Non lo è. Un'azienda a posto cancella tra lo 0,5 e l'1%. «Si cancellano voli e si ripropongono passeggeri infuriati con costi elevatissimi perché non ci sono le ruote degli aeromobili» denunciano Filt-Cgil, Fit-Cisl, Uglta e Unione piloti. Le preoccupazioni sono state riportate ieri al ministro dei Trasporti Alessandro Bianchi dal presidente dell'Unione Piloti, il comandante Massimo Notaro. «Il disastro al quale stiamo assistendo è senza precedenti e i voli cancellati per avarie tecniche si moltiplicano» afferma Uip. «C'è qualcosa che non ci convince: anche la disorganizzazione è un fat-

tore di rischio, così come le avarie tecniche. Stiamo molto attenti perché se Alitalia ha una medaglia, è quella della sicurezza. Se la bruciamo è la fine». Un scenario nero. Del resto anche in gennaio si arrivò a cancellare il 6% dell'operativo. Ma allora a «turbare» furono scioperi a raffica, non si era insomma in un ordinario quotidiano. Cosa sta accadendo? I sindacati parlano di uno «stato di abbandono» della compagnia («non si vede soluzione»), dicono, i servizi di routine vengono lasciati a se stessi («non c'è alcun controllo industriale»). Così mentre continua il toto-nomine con palazzo Chigi impegnato a decidere chi dovrà prendere le redini di Alitalia oggi tenute da Giancarlo Cimoli o delle Ferrovie («Padoa-Schioppa ci sta lavorando»), ha detto ieri il ministro Bersani, i sindacati chiedono che nell'immediato qualcuno venga mandato in azienda a fare «controllo industriale, qualcuno con le competenze giuste per rimettere Alitalia in pista». Oltre al coefficiente di ir(regolarità) ci sono altri segnali che proprio non vanno: «i disastrosi risultati economici proprio nel periodo in cui l'industria incrementa in modo considerevole i ricavi» o la dirigenza «assente, spesso terrorizzata, sicura-

Sodecaer (catering) intenzionata a non rinnovare il contratto Il 6 settembre stop dei sindacati di base

mente non in grado di assumere la minima decisione». In tutto questo arrivano notizie, anche confuse, su contratti che si avviano alla rescissione. Quello per il catering firmato dalla Sodecaer, costola della multinazionale francese Sodexho, porta come data di scadenza aprile 2007. Ma i ben informati dicono che non verrà più rinnovato. Sodecaer si tirerà indietro prima di quella data perché i francesi non vedono futuro in Alitalia. Risultato 500 persone a spasso. Una versione contestata da fonti aziendali per le quali se rescissione sarà «è perché Sodecaer intende chiudere». Punto. Oggi all'incontro a palazzo Chigi sarà presente il ministro dell'Economia. Non ci saranno invece i sindacati autonomi, Sult, Sincobas e Cnl: per essere stati esclusi dalla trattativa hanno proclamato un loro sciopero di tutto il settore dei trasporti per il 6 settembre.



Aerei Alitalia fermi nelle aree di parcheggio Foto Ansa

FIAT DI MELFI

Di Siena, Folena e Vendola si autodenunciano

«C'eravamo anche noi». Il senatore Piero Di Siena, il deputato Pietro Folena e il presidente della Regione Puglia Nichi Vendola si autodenunciano alla procura della Repubblica di Melfi, che ha aperto un fascicolo giudiziario su alcuni episodi avvenuti durante la protesta dei 21 giorni della primavera 2004 davanti allo stabilimento Sata-Fiat. L'indagine muove da ipotesi di reato legate ai presidi organizzati dai lavoratori durante quelle tre settimane di scontro con l'azienda (che si conclusero con un accordo che accoglieva sostanzialmente tutte le richieste dei sindacati) e ha iscritto sul registro degli indagati il segretario della Fiom della Basilicata, Giuseppe Cillis, e altri 17 tra lavoratori e delegati sindacali. «Non c'eravamo davanti alla Fiat di Melfi il 21 aprile 2004, giorno sul quale la procura ha aperto un'indagine - scrivono ora Di Siena, Folena e Vendola - ma c'eravamo nei giorni successivi e soprattutto il 26 aprile, giorno nel quale la polizia caricò i lavoratori per rimuovere impedimenti simili a quelli contestati come reati il 21 aprile». I tre spiegano che a nessuno «è stato fisicamente impedito di recarsi al lavoro» e concludono autodenunciandosi: «Se di reato si trattasse noi ne saremmo responsabili al pari dei lavoratori indagati».

Damiano regolarizza il «suo» call center

Primo passo nella lotta al precariato, «stabilizzati» 16 impiegati. «Sulle pensioni nessuna controriforma»

di Laura Matteucci

BUON ESEMPIO I primi a essere assunti regolarmente sono 16 impiegati al call center del ministero del Lavoro. E presto ne seguiranno molti altri, decine di migliaia di lavoratori dei centralini di alcune delle più importanti aziende italiane che usciranno dal precariato per essere definitivamente regolarizzati.

A dare il buon esempio è stato proprio il ministero di Via Veneto, che, a circa un mese e mezzo dal varo della nuova circolare per la regolarizzazione dei call center fir-

mata dal ministro Damiano, ha assunto tutti i dipendenti che svolgono attività di informazione telefonica per il dicastero. A ruota seguirà anche Poste Italiane che, con Galileo e Gespini, ha vinto la gara per la gestione di numerosi call center in Italia: dall'Inps all'Inail, dalla Consip all'Enel. Poste ha già 1.600 lavoratori addetti al centralino dell'azienda e, nelle prossime settimane, annuncia l'amministratore delegato Massimo Sarni, procederà a regolarizzare i lavoratori con i requisiti necessari delle società che ha preso in gestione.

La circolare di giugno ha infatti stabilito quali tra i 250mila addetti ai call center sono legati da rapporti di lavoro da considerare subordinato e quali invece (promozione, vendita, sondaggi, campagne pubbli-

tarie) sono da considerare autonomi. Ad essere assunti saranno quindi i precari che svolgono un effettivo lavoro di tipo subordinato. A settembre, ricorda Damiano, partiranno i controlli degli ispettori del ministero su tutte le aziende. «Chi tra i 250mila lavoratori impegnati nei call center svolge lavoro subordinato sarà messo in regola», spiega. Il numero sarà consistente, con-

L'esempio sarà presto seguito da Poste Italiane. Dall'autunno controlli degli ispettori in tutte le aziende

siderando che i call center sono diffusissimi tra tutte le grandi imprese. Il ministro ha peraltro già iniziato a convocare aziende come Enel, Fs, Telecom, Acea, Air one, Vodafone e Tiscali per sollecitare l'adozione della nuova circolare. E le sollecitazioni non mancheranno anche ai sindacati dei comuni più importanti. Damiano, confermando l'obiettivo di allungare l'età di pensionamento su base volontaria, fa il punto anche della situazione pensionistica. Per ribadire che il governo non ha in mente alcuna controriforma, ma solo aggiustamenti per fare stare il sistema in equilibrio.

Il governo punta a rivedere la legge del precedente ministro Maroni in base alla quale dal 2008 si potrà andare in pensione di anzianità solo

con 60 anni compiuti e non più a 57 come attualmente. Secondo Damiano la legge Maroni non solo penalizza i lavoratori che si vedono innalzare i criteri previdenziali, ma modifica l'impianto della riforma Dini cui il ministro vuole tornare. In ottemperanza alla Dini la settimana scorsa sono stati rivisti al ribasso i coefficienti sulla base dei quali si calcoleranno le pensioni future a partire dal 2013.

Damiano ribadisce che le decisioni del Nucleo di esperti saranno sottoposte a una «valutazione politica». E aggiunge che va rinegoziato l'accordo sul Fondo di garanzia che compenserà le imprese per la perdita del Tfr e l'intenzione di ridurre i privilegi di cui alcune categorie ancora godono in campo previdenziale.

Stretta della Bce: un altro aumento del costo del denaro

Oggi Francoforte decide di portare il tasso di interesse al 3%. E non sarà l'ultimo rialzo: per fine anno si arriverà al 3,50%

/ Milano

Costo del denaro al 3 per cento. Oggi la Bce, nel corso della riunione del direttivo in programma Francoforte, dovrebbe tornare a rialzare i tassi. E, secondo gli analisti, è probabile che la decisione possa ripetersi nei prossimi mesi. La scelta di operare il nuovo ritocco è legata allo scenario congiunturale che delinea un'economia in crescita, un'inflazione sui livelli elevati (al 2,5% a luglio) ed indicatori di fiducia a livelli massimi. Dati che dovrebbero spingere l'Eurotower a portare al 3% - dall'attuale 2,75 - i tassi di interesse. Non solo. Gli analisti, come ricordato, sono convinti che nel corso dei prossimi mesi la Bce rialzi nuovamente, per arrivare alla fine dell'anno al 3,50%. Lo scorso 6 luglio Jean Claude Trichet aveva dichiarato che l'Istituto di Francoforte era pron-

ta ad accelerare il ritmo dei rialzi: l'aumento previsto per oggi segue di soli 2 mesi quello deciso a giugno a Madrid. Fino ad ora, la Bce ha agito sui tassi di interesse ogni tre mesi a partire dal dicembre 2005. Una conferma del buono stato di salute dell'economia di Eurolandia è giunta intanto dal Fondo Monetario Internazionale, (Fmi), che ha rivisto al rialzo la crescita 2006 portandola al 2,1% dal 2% stimato in aprile. L'Fmi ha comunque invitato l'Eurotower ad

Alla base della scelta la ripresa economica e l'inflazione che continua a mantenersi su livelli elevati (2,5%)

agire cautamente sui tassi. L'attuale basso livello rappresenta un rischio per l'inflazione anche alla luce del balzo delle quotazioni petrolifere sulla scia delle tensioni geopolitiche mediorientali. Lo scorso mese il tasso di inflazione nell'Ue-12 si è attestato al 2,5%, stabile quindi rispetto a maggio e giugno ma al di sopra del tetto del 2% stimato dalla Bce. Il fatto che i prezzi al consumo continuano a correre più velocemente di quanto l'Eurotower voglia, potrebbe spingere i sindacati europei a chiedere aumenti salariali in grado di far recuperare il potere d'acquisto ai lavoratori. In considerazione di questo rischio, che non si è ancora concretizzato, la Bce potrebbe decidere di continuare a percorrere la strada dei rialzi anche alla luce della ripresa economica in atto. Per oggi, come detto, la previsione è che il ritocco sia di un quarto

di punto. Anche perché un eventuale aumento più forte, cioè, di 50 punti base, secondo gli analisti darebbe l'impressione che Francoforte abbia tardato ad intervenire ed a rispondere agli sviluppi dell'inflazione. Di qui la scommessa per un ritocco di 25 punti base. I prossimi appuntamenti per nuove strette sul costo del denaro, secondo gli economisti, dovrebbero essere la riunione di ottobre, in programma a Parigi, ed a dicembre.

Il Fondo Monetario rivede le stime di crescita per Eurolandia: nel 2006 Pil dal 2 al 2,1%

COMUNE DI UMBERTIDE (PG)
P.zza Matteotti 1 - tel. 075.94191
Si rende noto che è stato regolarmente espletato il Pubblico incanto relativo all'Appalto integrato per la progettazione esecutiva e lavori di realizzazione di una nuova piscina comunale coperta e riqualificazione area via Morandi. Importo a B.A. E 1.568.867,40 (IVA esclusa). Ha partecipato alla gara n. 1 impresa Impresa aggiudicataria: ATI formata da SEAS Spa Umbertide (PG) e R.F.M. Moroni Giancarlo Srl Magione (PG), nella misura di E 1.488.855,16. Umbertide, 24.07.2006
Il Responsabile del Servizio Contratti: **Dott.ssa Simonetta BOLDRINI**

A.C.E.R. della Provincia di Bologna
P.zza della Resistenza 4-40122 Bologna Casella postale n. 1714/42 tel. 051.292111 fax 051.254.355
AVVISO DI GARA ESPERTA L'ACER della Provincia di Bologna, Piazza Resistenza n. 4, 40122 Bologna, rende noto che è stato esposto un pubblico incanto per l'individuazione di una Agenzia con cui sottoscrivere convenzione triennale (dal 1.5.2006 al 30.4.2009) per la somministrazione di lavoro a tempo determinato. Partecipanti: 8. Aggiudicatario: Artificio I S.p.A., con sede in Roma, che ha offerto il costo unitario per ciascuno dei livelli economici indicati nel Bando per il totale di € 51,99 (inquinquante virgola novantanove). L'invito integrale è sulla G.U.P.R. n. 173 del 03.08.06.
Il direttore tecnico: **ing. Paolo Collina**

I numeri del prelievo locale	
Entrate tributarie locali	
2004	68,6 miliardi di euro
2001	59,2 miliardi di euro Variazione: +15,7%
CHI PAGA DI PIÙ dati in euro pro-capite	CHI PAGA DI MENO dati in euro pro-capite
Valle d'Aosta 2.000	Calabria 621
Lombardia 1.595	Sicilia 685
Lazio 1.512	Basilicata 722
Piemonte/Emilia R. 1.460	Campania 739
L'ANALISI SUL PRELIEVO LOCALE	
Pressione tributaria in euro pro-capite	
REGIONI 774 euro	COMUNI 337 euro
PROVINCE 73 euro	
IL TREND DI CRESCITA	
Imposizione nelle varie regioni dal 2001 al 2004	
Sardegna +28,3%	Lombardia +19,8%
Sicilia +27,6%	Valle d'Aosta +19,2%
Marche +23,9%	Basilicata +18,6%

In tre anni le imposte locali sono cresciute del 16%

In Italia negli ultimi tre anni le entrate tributarie relative alle imposte locali sono aumentate del 16%. Comuni, Province e Regioni hanno incassato nel 2004 68,6 miliardi di euro tra Irap, Irpef Regionale, imposte Rc auto, Ici e Irpef comunale, in crescita di 9,4 miliardi rispetto ai 59,2 miliardi di incassi del 2001. I conti sono del Centro Studi Sintesi di Venezia.